



FOCUS VERDE URBANO 2016
CONVEGNO "IL VALORE DEGLI ORTI.
Economico, paesaggistico, sociale, culturale"

23 settembre 2016
Padova - 67° Flormart
Sala convegni, Padiglione 7, PadovaFiere

Maria Teresa D'Agostino, *Architetto paesaggista, socio Aiapp*
Luigi Vismara, *Dottore agronomo*
Diego Pessina, *Dottore in Scienze Ambientali*

Orti urbani ed estetica della città

Atti pubblicati da
IL VERDE EDITORIALE
www.ilverdeeditoriale.com

IL VALORE DEGLI ORTI economico, paesaggistico, colturale

Flormart 23.09.16 Padova



ORTI URBANI ED ESTETICA DELLA CITTA'

XX1T City after the city

Maria Teresa D'Agostino

architetto paesaggista

Diego Pessina

dottore in scienze ambientali

Luigi Vismara

agronomo



Brolo - omaggio a Michael Heizer - accesso alla mostra



Localizzazione area Expo - mostra City after the city



Concept and direction / Pierluigi Nicolini

Landscape Urbanism / Gaia Piccarolo
 Urban Orchard / Maite Garcia Sanchis
 Expanded housing / Matteo Vercelloni
 People in Motion / Michele Nastasi
 Street Art / Nina Bassoli

Meeting bookroom / Sonia Calzoni
 Backcloth / Giovanni Chiamonte + Joel Meyerowitz
 Planetray Vegetable Garden / Maria Teresa D'Agostino
 Agronomist / Luigi Vismara

Architectural design / Pierluigi Nicolini
 Outdoor Graphic Design / Italo Lupi
 Canopy / Sonia Calzoni

Water garden / Maria Teresa D'Agostino + Luigi Vismara
 District food project / Bruno Egger Mazzoleni Architetti Associati + Gaetano Pesce
 Exhibition Graphic Design / Daniele Ledda
 Soundscape / Carlo Boccadoro

Lighting Exhibition Design / Giulio Iachetti + Obelo + Bruce Mau Design
 Special Screenings / Pierluigi Anselmi + NIO3 + Marco Vicini
 Bookroom Management / Fabio Castelli
 Detailed Design / Alessandro Traldi

01 . ORTI URBANI ED ESTETICA DELLA CITTA'

City after the city / Urban Orchard

IL RITORNO DELL'AGRICOLTURA IN CITTA'. SETTE TEMI CHIAVE:
individuati da Maite García Sanchis

OCCUPY

Riappropriazione dello spazio pubblico (Guerrilla gardener)

VICTORY

Ritorno degli orti come risorsa in tempo di crisi (Orti di guerra)

ROOF FARM

Estensione ai tetti dello spazio coltivabile (Le Corbusier ed i tetti giardino)

GROW THE CITY

L'Agricoltura urbana come risorsa per la costruzione della città

FRONT GARDEN

La trasformazione dei giardini privati in spazi produttivi

DO IT YOURSELF

L'autogestione (produrre il proprio cibo e apprendere come coltivarlo)

COMUNITY MAP

Le reti locali e gli orti comunitari (la rete agisce in modo combinato:
organizza eventi e consente lo scambio dei semi)

La ricerca della immagini è stata curata da Maite García Sanchis

02. PLANETARY VEGETABLE GARDEN



Orto planetario work in progress

Luogo

Ex aree Expo, Rho (MI) mq 17.000,00 c.

Piazza esterna tra i capannoni PTC2 e PTC3 mq 5.000,00 c.

Committente

Triennale servizi s.r.l.

Cronologia progetto brolo, bacino fitodepurazione e orto planetario

Gennaio-Marzo 2016

Dati dimensionali:

Mq 700,00 c. superficie brolo

Mq 350,00 c. superficie bacino di fitodepurazione

Mq 1131,58 c. superficie orto planetario aree a verde

Progetto architettonico preliminare e definitivo

Prof. Arch. Pierluigi Nicolini

Progetto esecutivo del paesaggio

Maria Teresa D'Agostino architetto + Luigi Vismara agronomo

Direzione lavori

Alessandro Traldi architetto

Direzione Artistica

Maria Teresa D'Agostino architetto

Sicurezza

Studio di architettura e urbanistica Corrado Serafini

Opere ingegneristiche

Consult Engineering / Davide Bruzzone ingegnere

Cronologia delle opere a verde

12 Aprile 2016 inizio lavori, 26 Maggio 2016 fine lavori.

Imprese esecutrici opere a verde

Peveverelli s.r.l.: brolo, orto planetario, impianto d'irrigazione,

Limonta Studio del Verde di Limonta Massimo & C. Sas: bacino di fitodepurazione.

Imprese esecutrici altre opere

vasche in Corten: Barbieri Fratelli srl

impianto d'illuminazione Edilimpianti srl

piazza in Calcestre: Bilfinger Sielv Facility Management srl

grafica orto planetario: Crea allestimenti

Consulenti / fornitori

Dott. Lino Zubani / Flora Conservation (piante acquatiche endemiche)

Andrea Pironi agronomo / Floricoltura Pironi ortaggi e cerealicole

Matteo Candela / Rain irrigazione

Il valore degli orti - Flormart - 23.09.16

PLANETARY VEGETABLE GARDEN photo by Michele Nastasi, courtesy Editoriale Lotus / Triennale MI



ORTO PLANETARIO

ortaggi, erbacee perenni aromatiche,
piante cerealicole, annuali, in vasche di
Corten con impianto d'irrigazione,
sabbrigazione e fertirrigazione da remoto,
n. 106 specie vegetali in progetto di cui:
n. 18 erbacee perenni aromatiche
n. 78 ortaggi
n. 10 cerealicole, erbacee perenni, annuali
n. 27.216 piante totali suddivise in:
impianto (apertura mostra 27/05/16),
I° ricambio (dal 01/07/16 al 15/08/16)
II° ricambio (dal 15/08/16 al 30/09/16)



Il valore degli orti - Flormart - 23.09.16

PLANETARY VEGETABLE GARDEN photo by Michele Nastasi, courtesy Editoriale Lotus / Triennale MI



PLANETARY VEGETABLE GARDEN photo by Maria Teresa D'Agostino



PLANETARY VEGETABLE GARDEN



PLANETARY VEGETABLE GARDEN / produzione



PLANETARY VEGETABLE GARDEN / produzione



PLANETARY VEGETABLE GARDEN / produzione



PLANETARY VEGETABLE GARDEN / BACINO DI FITODEPURAZIONE water garden



BACINO DI FITODEPURAZIONE
piante acquatiche:
igrofitte per la zona emersa,
idrofite pleustofite rizofite per la zona profonda,
macrofite elofite per la zona con acqua bassa.
n. 21 specie vegetali acquatiche in progetto,
n. 1.706 piante acquatiche in progetto



PLANETARY VEGETABLE GARDEN / BACINO DI FITODEPURAZIONE water garden



03. CAMPO COMUNE CEDERNA / MONZA



Phaseolus vulgaris / Bangladesh

Luogo

Monza, quartiere Cederna, via Luca della Robbia

Bando di concorso

Spazi Giovanili / Comune di Monza

Con il contributo di

Regione Lombardia, Comune di Monza

Partner

Cooperativa Diapason, Atica '70

Con la partecipazione di

Associazione banca del tempo di Monza e Brianza

Il progetto

trasformazione in orto sinergico partecipativo di un campo da calcio a 5
realizzazione di un'area ricreativa arredata con elementi di recupero,
organizzazione di eventi culturali, sociali e di aggregazione.

Durata del progetto

Marzo 2015 - Marzo 2016.

Dati dimensionali dell'area

Mq 450,00 c, orto sinergico

Progetto dell'orto e coordinamento dei lavori

dott. Diego Pessina.

Operatori facilitatori / coordinatori

Ivan Colnaghi, Cristina Ceruti, Anna Penone / Federica Fassi, Paolo Redini

Comunicazione / organizzazione eventi

Bianca de Marco / Carlo Palmiero

Obiettivi

porre in relazione abitanti di quartiere di diverse età e provenienti da diverse
parti del mondo attraverso l'orto e le scuole coinvolte,
riconversione del campo di calcio abbandonato

Gestione dell'orto e delle aree esterne annesse

costruire insieme, cosa e come coltivare

percorso di formazione per chi vorrà lavorarvi e contribuire,

condizione nella gestione e nella cura sostenibile affinché

si possa continuare la condizione nel tempo, laboratori didattici, eventi culturali

CAMPO COMUNE CEDERNA / MONZA orto work in progress photo by Diego Pessina - Maria Teresa D'Agostino



CAMPO COMUNE CEDERNA / MONZA orto



CAMPO COMUNE CEDERNA / MONZA produzione orto



CAMPO COMUNE CEDERNA / MONZA orto, prato fiorito e area ricreativa



ORTO SINERGICO
Sinergia, le piante si aiutano vicendevolmente, proteggendosi dai parassiti e arricchendosi l'un con l'altro.
Le coltivazioni si integrano, aiutando quelle che hanno bisogno di più luce e quelle che hanno bisogno di più acqua e ombra.
Non si utilizzano prodotti chimici.

ORTO CONDIVISO
Cultivato insieme dai cittadini del quartiere, dalla semina al raccolto, con momenti di lavoro comune, formazione, distribuzione degli ortaggi e pranzi conviviali.
È DI TUTTI QUELLI CHE CI VOGLIONO LAVORARE.



IL BELLO DELL'AGRICOLTURA URBANA



In Lotus International n.149, 2012

L'espressione "agricoltura urbana" designa il diffondersi in molte città di aree coltivate da city farmer che distribuiscono i frutti della terra da loro lavorata nelle vicinanze delle zone di produzione. Il movimento nato per rispondere ad un insieme di esigenze reali è diventato un fenomeno globale ed è presente in forme organizzate in diverse città: da Mumbai, a Pechino, Londra, New York, Detroit, San Paolo, Rosario, Vancouver, Tokyo, San Francisco, ecc. Il movimento dell'urban farming con la sua produzione di cibo, i suoi intenti educativi, l'idea di costruire situazioni sostenibili ha trovato stimoli per attecchire in tante città e metropoli essendo strettamente integrato con l'ecosistema urbano. Per la più parte sono i poveri e le donne che, lavorando in piccole fattorie situate in localizzazioni intra ed extra-urbane, alimentano questo movimento politico-culturale e con i loro ambienti agricoli creano nuovi paesaggi interessanti da analizzare anche in chiave estetica per l'influenza che potranno avere nel paesaggio contemporaneo. Il fenomeno potrebbe avere delle ripercussioni sulle convenzioni visive dell'ambiente urbano e periurbano e finanche agire su comportamenti e stili di vita dei cittadini qualora si sviluppasse a scala maggiore. In effetti si possono vedere i primi esiti di questo fenomeno nell'osservare come alcuni cittadini si sforzano di recuperare il senso del ciclo giornaliero, dei ritmi stagionali. Da qui può nascere la felice scoperta che anche l'ambiente urbano può essere partecipe dei cicli naturali tipo neve-pioggia-sole, primavera-estate-autunno-inverno, e altro ancora. Insomma con l'agricoltura urbana si ritornerebbe a vivere, ma in maniera consapevole, riflessiva ed estetica, ciò che è stato presente nel mondo contadino ma in modo irreflesso, abitudinario e al di fuori di una vera consapevolezza estetica. Da quando il mondo contadino è scomparso quasi del tutto nei nostri paesi avanzati, sostituito da una industria agricola

Pierluigi Nicolini
Lotus 149/2012

La perfezione del paesaggio The perfection of the landscape

Giuseppe Barbera

Dove è nata l'agricoltura, lì e nello stesso tempo è nata la prima città. È questo uno dei capisaldi culturali della storia umana. Altri affermano l'unicità spaziale dei due sistemi e il ruolo preminente, nel creare e rafforzare il reciproco rapporto, della coltivazione di erci e frutteti. Da quella seconda rivoluzione neolitica che, per V. Gordon Childe (1958), ha portato dal villaggio alla città, si trovano riferimenti ricorrendo ai classici della storia urbana e attingendo all'archeologia e alla letteratura. Nell'epopea di Gilgamesh, opera mesopotamica del terzo millennio a.C., Uruk, la prima città, così era descritta: "Da tutto un terzo è città, un terzo è giardino, e un terzo è campo... Tutte queste parti e il recinto sono Uruk". Lo spazio è condiviso ed è anche culturale: è un paesaggio. Lo confermano un pittogramma coevo che rappresenta, con un albero da frutto in un recinto, l'archetipo del giardino e i canti d'amore sumerici correlabili. Tutta la storia che segue, almeno in ambito mediterraneo, conferma la condivisione spaziale e culturale tra città e campagna. Il paesaggio agrario, escludendo i vasti spazi dei pascoli e dei seminativi, ha i caratteri che erano dei giardini della Grecia classica: periurbani, policolturali, irrigui, polifunzionali. Giardini - frutteti che producono, migliorano la qualità ambientale e partecipano alla formazione del complesso di tradizioni, conoscenze, comportamenti che costituisce la cultura di una comunità. È il paesaggio del giardino mediterraneo nel quale, scrivevano i filosofi, si produce "utilità e bellezza". Oggi diremmo servizi ecosistemici. Un paesaggio che si manterrà a lungo, innovato da apporti genetici, agronomici e paesaggistici (la rivoluzione agricola islamica, la biodiversità americana...) che si svilupperà all'interno di piccoli spazi urbani o nelle vicinanze della città. Secondo Emilio Sereni, il paesaggio dei giardini fruttiferi non si avventurava "oltre i limiti dell'ombra protettrice che su di essa proiettavano le mura cittadine". Così sarà fino alla metà del secolo scorso, quando il rapporto tra campagna e città cambia e i paesaggi assumono i caratteri della specializzazione monoculturale, con la progressiva affermazione della meccanizzazione: "Paesaggi industriali". Le città crescono, diventano luoghi di elevatissimi consumi energetici, degrado ambientale e sociale, inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo, produttori di rifiuti. Anche le città mediterranee perdono il carattere compatto, avvicinandosi alla struttura dispersa del modello continentale. Le aree periferiche crescono disordinatamente, lasciando spazi, spesso non progettati, dove sopravvivono brandelli del vecchio paesaggio agrario. È in questo contesto che è nata la necessità di un nuovo rapporto con un territorio già agricolo o disponibile all'agricoltura, urbano o periurbano, che sviluppi nuove forme o funzioni. La produzione rimane la ragione fondante ma altre se ne associano, ambientali e culturali. Nelle forme più attente di pianificazione territoriale, attraverso iniziative che partono dai cittadini, nascono, o si recuperano, spazi produttivi in relazione anche a consumatori diversi per cultura alimentare, attenti alla qualità organolettica e sanitaria e alla freschezza dei prodotti. Il consumatore e il produttore conformano il loro stato. Emergono, oltre il rispetto delle funzioni ambientali, esigenze sociali e educative e il cibo è anche opportunità per scambi culturali e sociali. L'agricoltura entra in città, accompagnata da "piani del cibo". Questi guardano alle diverse funzioni e a filiere che compongono la produzione, la trasformazione, la distribuzione e il consumo. Per tutto questo, nelle città contemporanee dopo avere (spesso malamente) progettato spazi, bisogna adesso progettare paesaggi. Per farlo non esistono ricette assolute, ma per chi progetta paesaggi la diversità, che l'FAO 2016 esprime, è il requisito da ricercare e rispettare. Da essa, a Torino, potrà derivare un aumento della conoscenza che porterà a una progettazione consapevole, che sappiamo parti-

Giuseppe Barbera
Architettura del paesaggio 1/2016



di Philipp Oehmke
Foto di Valery Rizzo

Philipp Oehmke
D Repubblica 27/08/2016



QUI MONDO
GERMANIA

A misura d'uomo

Dal club- quartiere al fiume balneabile: idee da cittadini-urbanisti.

DI DANIA SOMAINI

CINQUE ORTI URBANI in dieci anni. Senza contare quelli creati dalle scuole, quelli creati sui tetti e i progetti spontanei di green building. La capitale tedesca, già vendicata di suo con quei parchi zonari (dal Tiergarten a quello sotto l'altana dell'ex aeroporto di Tempelhof), si arricchisce sempre più di spazi agricoli conestati, orti dai cittadini e destinati all'autosostentimento. Una vocazione che la start up Urban ha tradotto in impresa, progettando orti da locare per negozi, ristoranti e appartamenti.

Ai berlinesi piace sporcarsi le mani, e non solo di terra: al disegno delle città intendono partecipare attivamente e insieme. Molti sono gli esempi pronti di residenze costruite dagli architetti su commissione di consociati formati ad hoc da cittadini che intendono abitarci (detti «Urbanprogen»): moderna versione delle «comunità» progettate di ogni valenza storica e ideologica, che consentono alle singole unità familiari di definire le proprie abitudini e gli spazi condivisi a piacere, gradualmente.

Ma la voglia di piacere gli spazi urbani a misura di utilizzo raggiunge anche la grande scala. Così sta accadendo in una delle aree più

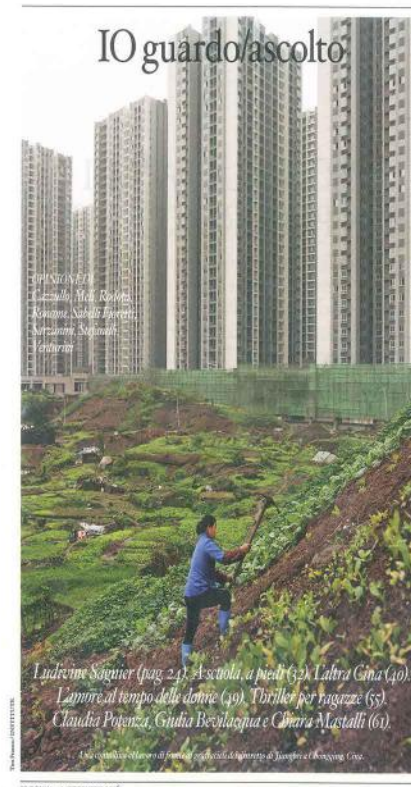
famose di Berlino: Tschudi dei Miani. Qui il progetto Flussbad intende trasformare il canale che scorre di fronte al Bode Museum in una piazza larga quasi un chilometro. Fissi naturali e mobile, dovrebbero garantire la presenza di acqua: la fattibilità è stata accertata e il progetto, che gode di sostegno pubblico, dovrebbe essere realizzato entro il 2014. Intanto, sul fiume Spree sta nascendo un'altra grande iniziativa dal basso. Sefle center del Club 25, chiuso nel 2012, su terreno di coltura che ha tempo le gattinelle, sta sorreggendo l'«Heldenhof» (canale del lago) e i Canoe villages: un'area pubblica sul fiume, spazi per abitare, per la cultura, la ricerca e lo sport, con un ristorante, orti, hotel, botteghe artigianali, città e un nuovo club. Poi una nuova per l'infanzia, ecologica e asaper bio, sul tetto di un edificio. Apertura annunciata per il 2017.

A BERLINO NUOVI SPAZI, ORTI, CLUB, BAGNI. PROGETTI DI URBANISTICA ECO-FRIENDLY PENSATA DA CHI NE FRUISCE

Insediamenti
Foto da Max
potrebbe dire
una storia
pubblica lunga
in chilometri.

STILE MAGAZINE

Chiara Somajni
Sette 28/08/2016



OPINIONI DI
Candido Voltaire,
Karinna Nalduci, Lorenza
Sorzamini, Nicola Mili
L'Espresso

Ludwige Sagner (pag. 24), Assuola, a piedi (52), L'altra Cina (40),
L'amore al tempo delle donne (19), Thriller per ragazze (55),
Claudia Polenza, Giulia Bevilacqua e Chiara Mastali (61).

Una collana di libri e filmati a cura di Giuseppe e Francesca Craxi.

10 DONNA - 3 SETTEMBRE 2016

Io Donna 03/09/2016

“Dobbiamo coltivare il nostro orto”

Candido
Voltaire